



Giovedì 3 luglio 1997

12 l'Unità

LE CRONACHE

Il processo per l'assalto al campanile di San Marco. Il pm Rita Ugolini: «Ho chiesto una pena adeguata al fatto»

«Serenissimi», l'accusa non infierisce
Chieste condanne fino a nove anni

Reati gravissimi, ma con tutte le attenuanti. Nell'aula bunker di Venezia la soddisfazione degli avvocati difensori che forse si aspettavano richieste più pesanti: «Noi comunque chiederemo l'assoluzione. I reati più gravi non ci sono».

Flick: «Non intervengo per la decisione su via Rasella»

Il ministro della giustizia Giovanni Maria Flick ha risposto ieri in aula, a Montecitorio, ad una serie di interrogazioni a proposito del Gip romano che ha deciso di riaprire una inchiesta sull'attacco partigiano di via Rasella contro un battaglione della polizia nazista che stava sfilando per Roma. Il ministro Flick ha precisato di non voler intervenire sulla decisione del Gip perché si tratta di atti di esercizio dell'attività giurisdizionale che non appaiono caratterizzati da abnormità sul piano processuale, anche se la ricostruzione di quanto accaduto è diversa da quanto emerge dalla decisione del Gip. Subito dopo, il ministro ha sottolineato che l'autorità giudiziaria si è già occupata in almeno altre due occasioni della vicenda di via Rasella, ai fini civili, riconoscendo che l'azione fu un atto legittimo di guerra, con sentenza della Cassazione del 9 maggio 1957, rigettando un ricorso e in sede penale nel giudizio nei confronti del colonnello Kappler. La Cassazione affermò che la attentato di via Rasella fu un atto legittimo di guerra e riconobbe agli attentatori la qualità di legittimi belligeranti anche nella sentenza contro Kappler. Il Gip del Tribunale di Roma ha spiegato ancora il ministro - seguendo l'impostazione del Pubblico ministero, a sua volta attivato da una denuncia di congiunti di alcune vittime di via Rasella, ha ritenuto di riesaminare i fatti ritenendo che l'azione di via Rasella non costituisce una azione di guerra, bensì atto astrattamente configurabile come strage e per questo bisognoso di un ulteriore approfondimento. Flick ha poi chiarito, con forza, di considerare, insieme al governo, l'azione di via Rasella, come «una azione patriottica».

DALL'INVIATO

VENEZIA. C'è silenzio quasi assoluto, nell'aula bunker. «Chiedo che gli imputati siano condannati a nove anni...». Gli avvocati sembrano contenti. Si aspettavano richieste più pesanti. «Anche con tutte le attenuanti, il pm avrebbe dovuto chiedere almeno 12 anni». Diverse le facce degli imputati. Cercano di capire come questi numeri cambieranno la loro vita, quanto tempo dovranno stare lontano dall'azienda, dalla famiglia, dal bar... Uno di loro, Luca Peroni, aveva chiesto due giorni di ferie, per andare sul campanile. Credeva di poter tornare a casa subito.

«Otto anni e due mesi per gli imputati più giovani: Cristian Contin, Moreno Menini e Andrea Viviani. Nove anni per Fausto Faccia, Luca Peroni, Gilberto Buson, Antonio Barison e Flavio Contin», chiede il Pubblico ministero Rita Ugolini. Nessuna protesta, da parte delle donne e degli uomini - quasi tutti con il simbolo del Leon - che sono lì ad ascoltare. Del resto, nei primi giorni dopo l'assalto, si parlava di reati da ergastolo. «Ho chiesto una pena - spiega Rita Ugolini - adeguata al fatto. No, non ci siamo posti il problema di non creare martiri o eroi. Davanti a noi ci sono soltanto degli imputati, che non si sono macchiati di reati di sangue».

Reati gravissimi, ma commessi da persone che possono avere molte attenuanti: questa, in sintesi, la requisitoria. Soltanto per il fatto più pesante - il sequestro di persona a fini di eversione, con l'equipaggio del traghetto costretto a dirottare su San Marco - il codice prevede una pena minima di 25 anni. Ma per i soldati della Serenissima l'accusa prevede le attenuanti generiche ed anche l'attenuante speciale che si applica quando il «fatto è di lieve entità».

Come in un documentario, scorrono i fotogrammi della notte dell'attacco San Marco con sovrainquadrature dei nomi dei reati: danni alla porta del campanile, occupazione di suolo pubblico, possesso di arma tipo guerra, resistenza a pubblico ufficiale. Il «tank» non viene messo in conto: non serviva a nulla, se non a fare impressione. Il Mab però funzionava, ed è servito a «creare davvero paura». «Non è stata una scampagnata. Sul traghetto c'erano persone pronte a buttarsi in laguna di notte, pur di sfuggire a questi uomini. Il sequestro è stato compiuto a fini di eversione dell'ordine democratico. Questo fatto è documentato, anche se gli imputati sono venuti a raccontare, adesso, si essere tutti federalisti».

La voce sottile del Pubblico ministero si alza un poco, quando elenca i tasselli di «un disegno ambizioso ma

inquietante». «Lo hanno scritto nei loro documenti: «Noi veneti non sappiamo cosa fare del federalismo italiano, perché non abbiamo nulla da chiedere allo Stato italiano». Non volevano una regione, ma uno Stato veneto. Uno Stato con un'unica religione, con divieti di matrimoni misti. Volevano «fermare la degenerazione dei valori dei veneti provocata dall'immissione di gente dell'Est, dei marocchini e dei negri». Volevano «liberare il Veneto dal gioco dell'occupante italiano e dallo sfruttamento coloniale».

C'è subito gara fra gli avvocati, per commentare le richieste del pm davanti alle telecamere. «Al magistrato dice Luciano Gasperini, che è anche senatore della Lega Nord - vanno riconosciute pacatezza e moderazione. Ma l'attenuante speciale che ha chiesto, perché il fatto è di lieve entità», è contraddittoria con l'accusa di avere agito a fini eversivi. Con un'accusa così miserabile... Noi chiederemo l'assoluzione: i reati più gravi non ci sono, il resto è roba da pretura. Questo è un processo politico, perché si discute di ordine costituito, di insubordinabilità dell'unità del Paese».

La Parte civile - è rimasta solo il Comune di Venezia - dovrebbe appoggiare l'accusa, e invece il suo rappresentante, l'avvocato Antonio Franchini, chiede 180 milioni di risarci-

mento, soprattutto per i «danni all'immagine», ma si impegna a spiegare che «non ci può essere l'aggravante eversiva». «È stato un atto autodimostrativo - dice - e quindi non idoneo ad offendere». Precisa che la sua tesi è «frutto di una coincidenza di opinione fra legale e cliente», vale a dire il sindaco Massimo Cacciari.

Gli imputati, a fine udienza, vengono portati tutti nella stessa cella. «Non sappiamo come fare a tirare avanti. Senza stipendi, o con le nostre aziende ferme...». Gilberto Buson racconta che la moglie aspetta un altro figlio, dopo i cinque già arrivati. In aula non c'è Fabio Padovan, che fino ad ora non aveva perso un'udienza. Al telefono dice di essere impegnato in una specie di giallo. «Una signora della Lega nord, che collabora con il servizio segreto della Finanza, ha raccontato che nella mia fabbrica sarebbero nascoste delle armi, comprate in Croazia. Tutto falso, ma mi è venuto in mente che Bettino Craxi, in un memoriale, parlava di armi della Lega nord nascoste in alcuni paesi del veneto, fra i quali Sarano, dove ho l'azienda. Allora mi è venuto il sospetto... Sto guardando le fatture delle imprese edili che hanno lavorato da me. Sto pensando di usare un metal detector...». Misteri del Nordest.

Jenner Meletti

La sezione del Pds di Marina partecipa al dolore per la scomparsa della compagna

GINA BILLOTTI

ricordandola come alto esempio di impegno democratico e valore morale per tutti, e in sua memoria sottoscrive per l'Unità.

Marina di Grosseto, 3 luglio 1997

La famiglia Pagliarini nell'impossibilità di farlo personalmente, vuole esprimere pubblicamente la sua gratitudine a quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del caro

CARLO PAGLIARINI

Ringrazia in particolare gli amici di Roma e di Nazzano, i dirigenti dell'azionismo, Democrazia in Erba, le presidenze dell'Arciragazzi e dell'Arci, i ministri, i sottosegretari, i parlamentari, le autorità.

Roma, 3 luglio 1997

CABARET Gene Gnocchi in tutta questa struttura è suscettibile di modifica Videocassetta + fascicolo in edicola a lire 18.000

Vacanze Liete RICCIONE Hotel MEXICO Tel. 0541/642648 Vicinissimo mare - centrale - camere servizi balconi telefono - Ascensore - Sale climatizzate - cucina romagnola - piscina riscaldata con idromassaggi - Parcheggio - Biciclette - Maggio Giugno Settembre 43.000/50.000 - Luglio 50.000/62.000 - Agosto 62.000/82.000 - Sconti bambini 20-60%.

Comune di San Pietro in Casale (Bo) Si rende noto che il giorno 30.7.1997 alle ore 9,00 presso la sede Municipale si terranno le seguenti aste pubbliche: 1. Unico e definitivo incanto per l'appalto dei lavori di costruzione della rete fognaria a servizio delle frazioni di Rubizzano e Belvedere con offerte a ribasso sull'importo base di L. 490.000.000, da tenersi parte a corpo (per L. 50.000.000) e parte a misura (per L. 440.000.000) con il criterio del prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari sull'importo delle opere. L'avviso integrale può essere richiesto all'Ufficio Tecnico Comunale - Il Responsabile del Procedimento è l'ing. Roberto Brunelli.

VeLe o gommoni, ecco tutte le leggi Dedicato al buon diportista. Un vademecum dalla A alla zeta offre a chi va in barca, magari sfidando il vento con boma, randa e spinnaker, il quadro delle norme in vigore e i comportamenti corretti per godersi il blu del mare. Inviti e consigli prima di salpare l'ancora e lasciare il molo. IL SALVAGENTE IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 3 LUGLIO 1997

L'UNITA' VACANZE MILANO - Via Felice Casati, 32 Tel. 02/6704810 - 6704844 E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT PRAGA, nella città d'oro la mostra sulle grandi collezioni Rodolfine (minimo 25 partecipanti) Partenza da Milano il 14 agosto e 30 ottobre Trasporto con volo di linea Swissair Durata del viaggio 5 giorni (4 notti) Quota di partecipazione agosto e ottobre L. 1.400.000 supplemento partenza da Roma L. 40.000 Itinerario: Italia/Praga (via Zurigo) (Karlestejn-Konopiste)/Italia (via Zurigo) La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma, Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la mezza pensione (compresa la cena in battello), tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

E in Sardegna finisce in carcere una maestra di scuola materna

Adescava bambini e li molestava Arrestato un edile in provincia di Napoli

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Un pregiudicato, Luigi Moccia, di 40 anni, è stato arrestato con l'accusa di tentata violenza sessuale aggravata nei confronti di alcuni bambini. L'uomo, sposato e padre di tre figli piccoli, è capocantiere in un'impresa edile che sta eseguendo il rifacimento del manto stradale nel comune di San Giorgio a Cremano, in provincia di Napoli. E sempre ieri un altro arresto, a Sarenti, un paesino in provincia di Cagliari. A finire in carcere è stata un'altra maestra di una scuola materna, Armida Fois, 34 anni. L'accusa è di atti sessuali nei confronti di minore.

Tornando alla vicenda campana, gli agenti del commissariato di polizia hanno fermato Luigi Moccia sul posto di lavoro, in via Pittore, dove nelle scorse settimane avrebbe contattato ragazzini tra i sei e gli undici anni, ai quali offriva poche migliaia di lire e parlava di «argomenti scabrosi». Le indagini sono cominciate dopo la denuncia presentata dai genitori di alcuni minori che sarebbero stati molestati dall'uomo. In base alla descrizione, gli agenti hanno bloccato e portato in questura il presunto pedofilo, dove i bambini lo avrebbero riconosciuto. Luigi Moccia (vive solo ad Afragola, un paesino alle porte di Napoli, perché tre mesi fa la moglie lo ha abbandonato) ha negato decisamente di aver adescato i ragazzini, sostenendo di aver scambiato con loro solo qualche parola, senza mai usare violenza. In alcune circostanze pare che nessuno dei bambini lo abbia accusato apertamente di stupro.

Secondo la denuncia, Moccia avvicinava i piccoli tentando di convincerli a compiere atti sessuali in cambio di soldi. In alcune circostanze li avrebbe afferrati con la forza, ma i ragazzini sarebbero riusciti a divincolarsi e a scappare. Uno dei bambini, però, ha rotto il silenzio e raccontato tutto al padre. L'uomo, prima di recarsi al commissariato di polizia di San Giorgio a Cremano, ha contattato i genitori degli amici del figlio, con i quali ha poi denunciato il presunto

molestatore. Una brutta storia che presenta ancora risvolti oscuri e punti da chiarire. I magistrati, convalidando l'arresto del capocantiere, hanno ritenuto validi i riscontri ottenuti dagli investigatori durante le indagini. Oltre ai bambini, gli agenti di ps hanno interrogato a lungo anche gli operai impegnati nei lavori stradali e hanno eseguito lunghi appuntamenti. Da quando è scoppiato lo scandalo di Torre Annunziata, i pedofili spuntano ormai come funghi e, di conseguenza, aumentano anche le denunce di molestie nei confronti dei bambini. Qualche giorno fa, il sindaco di Orte di Atella, un piccolo centro del Casertano, ha istituito una taglia di dieci milioni di lire per catturare un «mostro» che per mesi avrebbe molestato i bambini del posto. In tutto il paesino sono mobilitati i cittadini, che effettuano una ronda per controllare piazze e vicoli nella speranza di acciuffare il fantomatico pedofilo.

Mario Riccio

Milano, i tre sono stati arrestati

Bimbo di 8 anni violentato dai genitori e dal fratello

MILANO. Inospettiti dalla stanchezza e dalla svogliatezza mostrate in classe da un bambino di 8 anni che era sempre stato vivace e allegro, gli insegnanti di una scuola elementare di Milano hanno scoperto che il minore era vittima di ripetuti abusi sessuali da parte dei genitori e del fratello maggiore. La polizia ha arrestato i tre componenti della famiglia, il padre operaio di 43 anni, la madre commessa di 40 anni e il figlio maggiore di 19 anni, disoccupato. Il ragazzo vittima delle violenze è stato affidato dal tribunale ad una comunità. Dal suo racconto è emerso che all'inizio il bambino è stato oggetto delle attenzioni del padre e in seguito è stato coinvolto in giochi erotici ai quali partecipavano anche la madre e il fratello maggiore.

I due uomini in particolare, come hanno spiegato gli investigatori della sezione che si occupa dei minori, hanno abusato insieme del piccolo in diverse occasioni. Le visite mediche a cui il ragazzo è stato

successivamente sottoposto hanno evidenziato lesioni compatibili con gli abusi che ha raccontato.

La drammatica storia è emersa alcune settimane fa, quando gli insegnanti, insospettiti dal suo comportamento, hanno deciso di chiederli il motivo della sua stanchezza. Alla domanda di una maestra il bambino ha risposto: «Sono stanco perché la scorsa notte ho giocato con papà».

La polizia, subito avvertita, ha concordato con la direzione della scuola un incontro con bambino che, nel corso dell'audizione con una ispettrice, ha raccontato i particolari degli abusi. Sulla base del suo racconto e dei riscontri clinici è stato subito disposto l'allontanamento del bambino dalla famiglia. Per i genitori e il fratello è scattato l'arresto. Alla notifica del provvedimento i tre sono rimasti impassibili, «...senza dire nemmeno una parola di stupore o di protesta», come ha raccontato un funzionario di polizia.

